

di Marina Paglieri

Gli scambi culturali tra mondo islamico ed Europa osservati attraverso le trame dei tappeti e la superficie lucente delle ceramiche. Sono questi oggetti, con le loro storie di trasformazioni e contaminazioni, i protagonisti della mostra "Lustro e lusso dalla Spagna islamica. Frontiere liquide e mondi in connessione", aperta da oggi al **Mao**. Nella Galleria del museo dedicata ai Paesi islamici dell'Asia è esposta una selezione di opere da varie collezioni pubbliche e private, oltre a quelle dello stesso **Mao** e di **Palazzo Madama**. Tra i prestatori l'Istituto Valencia de Don Juan di Madrid, la Fondazione Bruschetti per l'Arte Islamica e Asiatica di Genova, la galleria Moshe Tabibnia di Milano. Sono in particolare i tessuti a rivelare i rapporti tra il mondo ispanico europeo e quello islamico attraverso stilemi, simboli e tecniche che passano da un contesto all'altro. «Le opere mostrano la permeabilità culturale e artigiana tra il mondo arabo e quello spagnolo-europeo in un periodo storico preciso, tra il X e il XVI secolo, rivelando passaggi che crearono un tipo di lusso e lustro ibridante, esotizzante e nello stesso tempo 'nostrum', come il nome attribuito ai tempi dell'antica Roma al Mediterraneo, il luogo del sincretismo» dice il direttore del **Mao** Davide Quadrio. Il Mediterraneo dunque non solo come luogo di scontro e di battaglie, ma anche, o forse soprattutto, di incontro e dialogo tra i popoli. La mostra è curata da Filiz Çakır Phillip, ricercatrice di arte islamica, già all'Aga Khan Museum di Toronto: «Lo scambio culturale tra la Spagna musulmana e quella cristiana si mantenne sempre fluido e costante, come del resto quello con



▲ Nella Galleria L'esposizione da oggi negli spazi del museo dedicati ai Paesi islamici dell'Asia

La mostra da oggi al **Mao**

Il lusso della Spagna islamica nella trama dei suoi tessuti

il Nord Africa - scrive nel piccolo catalogo che accompagna la mostra. -L'integrazione di elementi figurativi umani e zoomorfi con motivi vegetali faceva parte di questa concezione dell'ornamento e di un certo vocabolario decorativo». Tra i pezzi significativi, il frammento della bordura di un tappeto, proveniente dall'Istituto Valencia de Don Juan, datato tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo, con elementi stilizzati di origine araba, riquadri che contengono un albero o un vaso fiorito affiancato da uccellini e figure di animali, tra i

quali un leone rampante, un toro e un leproso. Dalla Fondazione Bruschetti arriva invece un capitello in marmo scolpito in rilievo del periodo omayyade, della seconda metà del X secolo, originario dell'area di Cordoba. Questo raffinato elemento architettonico mostra decorazioni profonde, che svelano la maestria nelle tecniche dell'intaglio. Le foglie d'acanto sono una reminiscenza dell'eredità artistica e tecnica della tarda antichità, in combinazione con il repertorio di artisti e artigiani del califfato, mentre il disegno rivela

la transizione degli stili decorativi che hanno portato all'estetica astratta sviluppata durante i primi periodi della presenza musulmana in Spagna. Tra gli oggetti esposti, anche ceramiche ispano moresche di provenienze diverse, vasi, ciotole e mattonelle dai vividi colori. La mostra è il primo esito di un più ampio progetto che porterà alla realizzazione di una grande mostra a ottobre strutturata come un viaggio nel tempo, un itinerario ideale dalla Cina del periodo Tang all'Occidente dei giorni nostri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

